

presidente del Consiglio? Egli ha detto che toccando le spese militari si verrebbe meno al rispetto degli interessi conservatori. (*Commenti*). Questo è il concetto che traluce dal pensiero dell'onorevole presidente del Consiglio, pensiero contrario al nostro, perchè noi crediamo che l'esercito debba esser forte ed adatto alla difesa del paese, ma proporzionato alla sua potenzialità economica.

Sul terzo punto, cioè doversi cominciare da un assoluto arresto delle spese militari, nulla ha risposto l'onorevole presidente del Consiglio; ed io devo supporre che in questo silenzio stia il pieno suo consentimento.

Non entrò in altri particolari; io non intendo per ora, a differenza di quanto ha supposto il mio amico onorevole Tecchio, presentare una mozione, poichè mi aspettavo dall'onorevole Saracco tal quale egli l'ha data la sua risposta, perchè è evidente che noi partiamo da concetti e da criterii fondamentali assolutamente opposti.

Egli parte da criteri che, ormai, hanno fatto il loro tempo, e non credo di venir meno alla reverenza dovuta a lui questo dicendo, perchè il pensiero sociale odierno è assolutamente fuori delle previsioni delle generazioni precedenti e non si può pretendere che gli uomini, che hanno vissuto il periodo eroico della nostra ricostituzione nazionale dividano le nuove aspirazioni che tendono alla giustizia sociale. Non è dunque venir meno alla reverenza dovuta, onorevole presidente del Consiglio, dirle che Ella parte da concetti che ormai hanno fatto il loro tempo, mentre io parto da concetti che sono nuovi, moderni, formati all'esame dei fatti quali oggi si svolgono e come oggi sono intesi da quanti con obbiettiva serenità esaminano i fatti sociali.

Era quindi naturale che Ella mi rispondesse così come mi ha risposto; nè una mozione che io presentassi potrebbe mutare la situazione e far sì che Ella mi rispondesse diversamente. Questo è certo, che noi crediamo che una politica francamente democratica eviterebbe qualunque guaio al paese ed eviterebbe anche quelle « urne insurrezionali » a cui ha fatto allusione l'onorevole presidente del Consiglio, perchè, creda pure, che quante volte interviene la mano del Governo in un luogo, in quella forma in cui è solita intervenire, ivi si risponde con una elezione la quale assume il carattere di elezione-prote-

sta. Ora non vi è nulla di così contrario ai retti ordinamenti pubblici delle elezioni-proteste, ma è altrettanto vero che di fronte all'azione violenta ed oppressiva del Governo diventa legittima e civile anche la elezione-protesta.

Noi siamo sicuri che una politica francamente democratica colmerebbe quella separazione che esiste e lo notai più volte fra le moltitudini e lo Stato. È cieco chi non vede che nella maggior parte del nostro paese vi sono delle classi le quali vivono quasi estranee alla vita dello Stato. Come si può in queste classi ricercare nuove energie ad aumento e difesa dello Stato, come si può farne elemento d'ordine anzichè di perturbazione? Qui sta il contrasto fondamentale tra la politica conservatrice e la politica democratica. È sulle questioni sociali che si deve fare quel riordinamento dei partiti da cui attendono vita novella e più forte i dibattiti parlamentari e da cui uscirà anche più organica e sincera l'azione del Governo.

Io credo alla formazione di un nuovo diritto popolare, credo che prima di tutte fra le questioni sociali e tale da raccogliere il consentimento di quanti sono veramente liberali, questa sia: riconoscere il diritto dei lavoratori ad essere rispettati nella loro organizzazione e nella difesa dei loro interessi; da ciò trarranno forza lo spirito di legalità e la pace interna su cui è basata la prosperità dello Stato. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Tecchio ha presentato la seguente mozione: « La Camera, ferma nella necessità di un migliore e più efficace indirizzo della politica sociale e tributaria in Italia, passa all'ordine del giorno. »

Come l'onorevole presidente del Consiglio ha inteso, l'onorevole Tecchio ha dichiarato che, ove il Governo non consentisse a discutere immediatamente questa mozione, egli la ritirerebbe. Io perciò invito l'onorevole presidente del Consiglio ad esprimere il suo pensiero.

Tecchio. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Tecchio. Onorevole presidente, se mai avessi detto *immediatamente*, non avrei espresso con esattezza il mio pensiero: ho inteso dire che la mozione non venga rimandata, col differirla fin dopo i bilanci, ossia mandarle alle calende greche. (*Rumori — Commenti*). Sentirò